



Lotta ai caporali La Cgil: da seguire il modello Puglia

■ ROMA «Tutto è come prima, i caporali continuano a lavorare e noi che li abbiamo denunciati non possiamo neanche più lavorare». E' sconsolato **Habib**, il bracciante tunisino che partecipò allo sciopero nei campi della Masseria Boncuri di Nardò e alla successiva campagna «Stop al caporalato», portata avanti da Flai e Fillea Cgil e associazioni di volontariato. Un pressing congiunto che contribuì all'introduzione nel nostro codice penale del reato di intermediazione illecita e sfruttamento, con la manovra bis d'agosto. Habib parla nella sede della Flai-Cgil, durante la presentazione del cd del concerto che, il 24 agosto scorso, Eugenio Bennato e un gruppo di artisti pugliesi hanno tenuto in sostegno ai migranti di Nardò.

Il segretario generale Flai-Cgil **Stefania Crogi**, quello della Puglia **Giuseppe De Leonardis**, la senatrice pugliese **Colomba Mongiello**, prima firmataria di una nuova proposta di legge contro il caporalato, e l'assessore al Welfare della Regione Puglia **Elena Gentile** confermano i limiti della norma introdotta nella manovra estiva. La Mongiello spiega che il reato di caporalato è indebolito dalla necessità «di dimostrare che sia compiuto in forma associata». Per la Cgil, il modello da seguire per governare il mercato del lavoro in agricoltura è quello messo a punto dalla Puglia che, come dice la Gentile, ha istituito elenchi di prenotazione presso i Centri per l'impiego ed emanato una legge contro il lavoro nero, che adotta gli indici di congruità per escludere dai benefici le imprese che fanno concorrenza sleale.

ale fla